

**72 P. FULGENZIO PASTORELLI. Ritiro Presentazione. (9)  
Vetralla, 23 giugno 1746. (Originale AGCP)**

*Si preoccupa per la salute di P. Fulgenzio. Suggerisce alcune norme per l'osservanza del digiuno, in modo da favorire lo spirito di orazione senza nuocere alla salute dei giovani. Chiede un triduo solenne di ringraziamento per il Breve ricevuto e raccomanda l'astinenza dai frutti per 15 giorni prima dell'Assunta.*

Passio D. N. Iesu Christi sit semper in cordibus nostris. Amen.

Car.mo P. Rettore amatis.mo,

Ricevo con mia consolazione la sua carissima, godendo molto in Dio del bene che si continua in codesta amatissima Comunità. Mi dispiace però dell'indisposizione di V. R., parendomi necessario procurare di curarla alla meglio; ed al tal effetto non si deve risparmiare qualunque spesa, la quale è tanto poca che non porta incomodo, e quando lo portasse si deve fare. Se il signor dottore Pippi, avendo ben esaminate le cose, giudica espediente che V. R. prenda il latte di somara, bisogna farlo; ed in quanto al brodo, mandi apposta il garzone a provvedere, o in Pereta o altrove sette od otto galline e la carne, se viene sopra fresca, essendo ben conservata in cantina un giorno per l'altro, credo si conserverà, ma vi vuole brodo di gallina ancora. E la somara, faccia fare diligenza in S. Stefano e piuttosto per i giorni che prende latte, gli faccia dare un somaro del Ritiro in cambio, affinché chi la presta, possa fare i suoi affari. Consulti se sia bene prendere il detto latte schietto o con un poco di thè, come facevo io, e per riparare la nausea provveda un po' di acqua di fiori al monastero (1) che con porne alcune gocce fa bene.

Sono restato, sentendo che V. R. ha fatto sborsare il denaro per il cattivo panno di Viterbo, da me non veduto, ma commesso. Parlai col signor Orioli, e mi disse non l'aveva ricevuto tal denaro, ma che era stato soddisfatto dal signor Fratiacci di Vetralla, a cui io avevo data la commissione, essendo io restato di concerto col detto mercante Fratiacci di farglielo pagare al mio ritorno dai bagni; e so certo che lui l'ha pagato a Orioli: onde è necessario che V. R. mi dica in mano di chi ha fatto sborsare tal denaro, acciò non si perda e per mia regola.

Credo avrà ricevute le canne 18, panno di Roma. Farò le diligenze per i sudari. Cinque breviari sono presso di me, li farò portare a Viterbo, per mandarli: altri 4 ne ho commessi, ma in Roma non vi sono per ora, s'aspettano da Venezia presto.

Per confr. Bonaventura non saprei come fare a mandarlo a mutare aria al paese. Stimerei bene di fargli dare una purghetta, col parere del medico e fargli fare una missione di sangue, come si fece l'altr'anno a Soriano e molto gli giovò, e se sarà con sollecitudine, sarà meglio, potendosi fare in Ritiro; e di esentarlo da ogni applicazione, cioè dallo studio, lezioni ecc., ma solamente operi cose manuali per fuggire l'ozio; appresso Dio provvederà e si procurerà farlo stare in aria più grossa, come forse più giovevole, ecc.

Mi scordai di dire a V. R. che godo dei sentimenti così buoni di quel buon novizio lucchese, a cui non scrivo, ché non ho da far poco: gli dica che seguiti il suo noviziato che ha incominciato, e poi si vedrà ciò che sarà di suo maggior profitto. Intanto seguiti a starsene abbandonato nelle mani amorose, anzi nel seno dolcissimo del nostro gran Padre, e non pensi all'avvenire, ma serva Dio alla grande.

Per mantenere l'essenziale delle nostre sante Regole, fondate *in oratione et ieiunio*, abbiamo procurato, e non senza contraddizioni, unitamente al P. Rettore di S. Eutizio (2) di aggiustare le cose nelle annotazioni dei Cardinali (3) con procurare che si ponesse la feria 2, 3 e 5 quel piattino caldo, onde io ho procurato d'introdurlo in questi Ritiri nel miglior modo possibile: ed è di far dare alla sera di tali giorni feriali un poco di erba cotta stuffata, o fave o piselli, al tempo delle zucche far dare zucca stuffata, o al modo che

si fa in Santo Eutizio, che lo sa il P. Rettore, da cui si può informare, che è fatto nel tegame, o cipolle cotte o fagioli stufati, e se costì vi è pesce piccolo, un poco di pesce piccolo nel tegame. Tutto ciò si fa dare non in un piatto cupo da minestra, ma in un piatto di quelli che s'usano per la pietanza, con che però sia un po' più abbondante che in tempo della rigorosa colazione, ed il pane se ne fa dare circa sei oncie in tali giorni, ma se ne dà un poco più ai laici che faticano ed alla tenera gioventù più bisognosa d'alimento. In questo deve risplendere la carità e discrezione di chi ha cura del refettorio, non essendo necessario sempre pesare, ma fatta l'esperienza una volta regolarsi con discrezione ad occhio.

Nella feria 4, 6 e sabato il digiuno dev'esser più esatto come alla quaresima, ma il pane alla gioventù sia circa sei oncie, così ai laici; per ciò si dà per accompagnare il pane, non passerà due oncie, poiché, o le alici o altra cosella non passa d'ordinario tal peso. Così si mantiene l'osservanza e la discrezione, e V. R. inculchi con la solita sua dolcezza, con far conoscere che se buttiamo a terra la santa astinenza secondo le nostre sante Regole, ecco sparito tutto il fervore e lo spirito di orazione, e per terra affatto la Congregazione, che Dio ci guardi. Con questo si mantiene la povertà, il silenzio, il raccoglimento del cuore *a quo omne bonum procedit*, perché tale raccoglimento stringe l'anima con Dio, da cui viene ogni bene. Già si sa che secondo i Santi Padri una delle pietre fondamentali dell'edificio spirituale è la santa astinenza discreta. Ah! che se saranno esatti, gusteranno un giorno *quam suavis est Dominus*.

Alla mattina vi vuole attenzione che specialmente vi sia una buona minestra ben fatta e pulita con la solita pietanza; e se vi sono frutti, farne dare qualche poco, e basterà che l'astinenza dai frutti cominci il primo di agosto per chi la vuol fare, ma tutti lo faranno perché vogliono bene assai alla nostra dolcissima Signora e Madre Maria SS.ma (4).

Circa all'esame (5), le regole parlano chiaro, e i professi che non sono impiegati *ad nutum Rectoris*, devono andarvi ogni giorno. Gli dica in mio nome che chi vuole vada all'esame con spirito semplice, umile e da bambino da latte, e li accerto *in Domino* che sempre troveranno gran bene in esso con loro maggior profitto, ecc.

Circa al confessare del P. Marcaurelio ha fatto molto bene a fare come m'accenna, perché infatti è così, né io vi avevo fatto riflessione. Procurerò in questa posta fare il memoriale, anzi l'accludo in questa, *saltem* la minuta, e scrivo pure per detta posta a D. Pietro Carascon (6) e gli dirò che V. R. gli manderà detto memoriale su di ciò. Mi pare necessario far fare la cerca del grano per le aie, oltre quello si provvede dai benefattori più comodi costì, e sarà bene scrivere ai luoghi circonvicini come pare a V. R., ma le lettere le faccia fare, e lei si sottoscriva e non applichi per amore di Dio. Si faccia aiutare. E bene che il confr. Francesco assista al noviziato nelle cose che ordinerà V. R. e il P. Direttore de' novizi. Mi pare d'aver da dire molto e non mi ricordo; parmi aver detto il più essenziale.

Il giorno della commemorazione di San Paolo, 30 corrente, potrà fare la carità cominciare il triduo solenne *pro gratiarum actione* con l'esposizione del Santissimo Sacramento, e terminarlo il giorno della Visitazione di Maria Santissima con comunione generale tutti i tre giorni pregando, ecc. Si reciteranno cinque *Pater e Ave* alla Passione Santissima di Gesù, nostra vera Vita, Via e Verità [Gv 14, 6] ed ogni nostro vero Bene, con l'orazione: *Deus qui pro Redemptione mundi nasci voluisti ecc.*; già s'intende che prima vi vuole il canto del *Pange lingua* nell'espore il Santissimo Sacramento: e poi i cinque *Pater ed Ave* ut supra; poi il solenne *Te Deum laudamus*, poi il *Tantum ergo* e la benedizione. Dopo l'orazione *pro gratiarum actione*, dicasi l'altra: *Defende quaesumus Domine*, per la Congregazione, e preghino tutti con gran caldezza e fervore per la dilatazione, spirito apostolico, spirito di gran santità ed in una parola, pregare Gesù che ci conceda a tutti il suo Santissimo Spirito: ho detto tutto in poco.

Ma per me poverello, che assassino quest'opera di Dio con la mia mala vita, che dirò? Prostrato ai piedi di tutti, dopo aver domandato perdono a tutti della mia cattiva vita, rilasciata, tiepida e scandalosa (perché non sono osservante, anzi molto inosservante) li prego a supplicare S. D. M. che mi perdoni tutti i

miei peccati gravissimi e sopra gravissimi; e se non ho da essere per mia colpa di buon esempio con grande santità di vita, preghino il nostro buon Dio che mi tolga dal mondo col concedermi una santa morte. Per amor di Dio non mi neghino tal carità.

Io li accerto che ho una vivissima fede che, se loro corrisponderanno, Dio li vuole fare tutti santi: so cosa dico.

Carissimo Padre Rettore, uniamoci in ispirito sempre più: ma io l'assicuro che sempre sono con V. R., che la rimiro nel Cuore dolcissimo di Gesù. Non ho più tempo, ma non posso tralasciare di dirle che Dio l'ama tanto tanto e le vuole fare grazie grandi, sebbene di continuo gliene fa.

Saluto con tutto il cuore tutta la nostra amatissima Comunità, tanto dei professi, quanto de' novizi. Al P. Marcaurelio scrivo in questa posta, al P. Francesco Antonio (7) non so se potrò, ché ho molto da scrivere, lo farò quest'altra volta.

Penso d'arrivare sino a Toscanella per il noto Ritiro, e mi pare che Dio mi impulsi, e mi dia gran fiducia, e se anderò sarà domani al giorno, e le scriverò due versi da Toscanella del risultato. Anche di questo bisogna pregarne. Resto in fretta e l'abbraccio nel Costato Santissimo di Gesù, in cui sono di vero cuore

Di V.ra Renza

Ritiro di S. Angelo, dove arrivai ier l'altro, ai 23 giugno 1746.

Mi sono scordato, che nel triduo solenne sarà ottimo applicare la santa messa il giorno della Visitazione, per il fine suddetto, così si farà negli altri Ritiri, e si canterà; ma V. R. che sta poco bene, se non puole cantarla, la faccia cantare.

Scrivo in questa posta al signor D. Carascon (8) e gli scrivo una buona lettera.

Scrivo pure al P. Marcaurelio ed al P. Francesco Antonio in risposta delle loro.

Indeg.mo Servo Aff.mo.

Paolo della Croce

## 72

1. Monastero di monache che potrebbe essere quello di Orbetello o di Piombino dove P. Fulgenzio svolgeva servizio apostolico.
2. Era il P. Marcaurelio che conservo' tale carica anche quando fu mandato all'Argentario come maestro dei novizi.
3. Si riferisce alla Commissione dei Cardinali nominata dal Papa per l'esame delle regole prima dell'approvazione del 1746.
4. Si riferisce all'uso di astenersi dalla frutta in preparazione alla festa dell'Assunzione di Maria SS. Paolo si asteneva dalla frutta per 40 giorni, ma consiglia ai religiosi che la inizino al 1<sup>o</sup> di agosto. Cf *Consuetudines Congregationis SS.mae Crucis et Passionis DNJC*, Roma 1958, p. 10, 34, 205.
5. Lo <esame> era una istruzione sul cammino spirituale per progredire nelle virtù dettata dal superiore o da un religioso incaricato da lui. Nel 1746 la regola lo prescriveva ogni giorno per i novizi e due volte la settimana per tutti i religiosi. Paolo si riferisce a questa norma. Cf *Regulae et const.*, p. 160, n.45-46.
6. Famiglia di Orbetello assai benemerita della Congregazione.
7. P. Francesco Antonio Appiani del Crocifisso.
8. Altra famiglia di Orbetello molto affezionata a Paolo ed alla sua Congregazione.